ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ
Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56
Αριθ. Αδείας 18
ΕΛΤΑ Hellenic Post
Κωδικός 6988

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL.: 210 9988711 FAX: 210 9940009
E-MAIL: fiat.credit@fiat.com

Dicembre 2013
Mensile in lingua italiana
Numero 128 - Anno 11°

EVREKA.gr

www.eureka.gr
e-mail: info@eureka.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL.: 210 9988741 FAX: 210 9915340
E-MAIL: fiat.renting@fiat.com

L'ANNO CHE VERRÀ

È il periodo dell'anno che lo prevede, certamente l'abitudine e la tradizione. Le feste, nel loro annuale succedersi un po' stanco e senza particolari novità, portano con sé il rituale, spesso convenzionale, dello scambio di auguri.

Un rituale a cui però nessuno sente di potersi sottrarre: si incontra qualcuno, si snocciolano le frasi di rito accompagnandole a vigorose strette di mano e a volti teatralmente sorridenti, così si è felici per aver fatto il proprio dovere, ma dubbiosi sull'esito di tale condivisione. Come se le mancate aspettative dell'anno che si chiude, la fatica del quotidiano, i nuovi problemi che si sono affacciati alla porta abbiano raffreddato l'illusione, trasformatasi in disillusione, che un anno nuovo che inizia possa – per le sole ragioni di calendario – rappresentare una svolta.

Esperienze quali la perdita del lavoro, l'attesa di un impiego chimera, una nuova gabella da pagare, la misera pensione che tarda ad arrivare, i conti famigliari da far quadrare non vengono cancellate dalla ritualità. Cifre e statistiche segnalano l'intensificarsi della crisi: a queste reagiamo oramai con consueta indifferenza. Alle indicazioni che la ripresa è dietro l'angolo rispondiamo con ironia e rabbia perché rappresentano in sostanza la beffa oltre al danno che già si sta patendo. Insomma , ci siamo ormai abituati a tale pessimismo che quello che di positivo ci è capitato tendiamo a dimenticarlo, forse perché annacquato nel quadro cupo degli eventi.

Non è che affranti dal quotidiano non abbiamo più desideri! Ne avremmo anche tanti: dai più pratici e – in un mondo normale – facilmente realizzabili, a quelli che custodiamo come vere e proprie fantasie, ma che aiutano a rendere vivibile il peregrinare di ogni giorno. Che fare? Augurarsi ogni bene pensando di fingere una parte, o evitare di farsi gli auguri pur col vivo desiderio che qualcosa di nuovo possa accadere?

E allora perché, per una volta, non essere molto sinceri con noi stessi e con coloro che ci attorniano? Perché non trasformare il rituale degli auguri (un po' drammatico e sarcastico, se ci si pensa bene) in una azione più pragmatica e onesta? Rimpiazziamo gli auguri con un sincero consiglio: quello di mantenere le nostre attese e aspettative per l'anno che verrà quanto mai realiste e contenute, trasformando il nostro “pozzo dei desideri” in un piccolo “cestino di bisogni” da realizzare. Questo, coi tempi che corrono, potrà più facilmente essere riempito di buono dagli eventi circostanti, dando così a noi la sensazione che l'anno che verrà possa davvero divenire piacevolmente memorabile.

Alessandro Carbone

In Italia

Magra busta paga. Gli stipendi dei lavoratori dipendenti sono in calo: dal 2010 al 2012 le loro retribuzioni nette sono diminuite di 64 euro al mese, passando da una media di 1.328 euro a 1.264 euro. A fine biennio, se si considerano 13 mensilità, un lavoratore ha incassato in un anno 832 euro meno del 2010. Il calo, rileva la Banca d'Italia, è stato generalizzato per tutti i settori produttivi e per tutte le aree geografiche. Al Sud e nelle Isole la riduzione delle retribuzioni tra il 2012 e il 2010 è stata di 62 euro al mese, al Centro di 65, nelle Regioni del Nord Est di 64 euro e in quelle del Nord Ovest di 62 euro al mese. A livello settoriale, il più colpito è stato il comparto dei servizi (-70 euro i servizi di mercato e -71 euro quelli non di mercato). Il settore privato ha risentito della crisi con una contrazione di 60 euro, le costruzioni di 34 euro al mese e l'industria in senso stretto di 47 euro.

Tasse spietate. Suo marito, Giuseppe Campaniello, artigiano in crisi, si diede fuoco davanti alla Commissione tributaria di Bologna. Adesso, un anno e mezzo dopo quel giorno, Tiziana Marrone si è vista recapitare da Equitalia una cartella da oltre 60mila euro per il triennio 2005-2007. Debiti “ereditati” per la comunione dei beni. «Sono senza pietà, io non c'entro niente col lavoro di mio marito. Non ho i soldi per pagare quella cifra, al momento non ho neanche un lavoro», ha detto. La cartella che la donna ha ricevuto il 25 ottobre si riferisce ad un cumulo di Irpef, Iva, addizionali regionali e imposte sulle attività produttive. Nei mesi scorsi Marrone aveva anche organizzato una marcia delle vedove della crisi. Gli ultimi sei mesi li ha passati in Abruzzo, a casa, al fianco della madre malata: «Attualmente - ha detto al Resto del Carlino - vivo con la pensione di reversibilità di mio marito, neanche 500 euro al mese». Ha scritto lettere al presidente della Repubblica, a numerosi politici, al Papa: «Ma nessuno mi ha mai risposto. E chi ha promesso di farlo, poi non si è più sentito». E' consapevole che, secondo le norme, quanto è accaduto è corretto: «Ma le leggi si cambiano, tutto si può fare quando lo si vuole fare. E deve esistere anche un briciolo di umanità. Mi sono rivolto alle istituzioni per avere un lavoro o un sussidio, ma mi hanno risposto che non ne ho diritto»..

Natale in famiglia. Il sondaggio Confesercenti-Swg tratteggia un Natale ancora difficile ma che non cede al pessimismo, anzi nel quale c'è posto per la speranza in cui si rifugia poco più della metà degli italiani. Una speranza che appare però più forte fra gli ultracinquantenni che fra i giovani, mentre la sensazione di difficoltà è più acuta fra i quarantenni. Sarà il Natale dei regali utili e di tredicesime ancora una volta utilizzate soprattutto per far fronte agli impegni di spesa. Sotto l'effetto di una crisi che ha ristretto vistosamente il numero di coloro che riescono ad arrivare alla fine del mese con il loro reddito. A pesare sulla spesa soprattutto la situazione economica personale, che il 24% (l'8% in più dello scorso anno) indica come fattore condizionante. Al secondo posto le tasse, indicate dal 21% (+3% su 2012): sommando i due gruppi, quasi un italiano su due quindi (45%) si dice condizionato e frenato sui consumi. Inoltre, la mancanza di fondi crea preoccupazione sui prezzi per il 21% (+6% rispetto allo scorso anno) degli italiani, specialmente i più giovani, mentre i rimanenti si dividono tra incertezza sul futuro (14%), erosione del risparmio (10%) e preoccupazione per il posto del lavoro (+8%). Cresce poi l'utilizzo della tredicesima mensilità per pagare mutuo e conti in sospeso.

Allarme ludopatia. Che fare contro il dilagare della ludopatia? Le ricerche parlano di centinaia di migliaia di giocatori problematici e di alcune migliaia di compulsivi. Persone che resistono con difficoltà o non resistono affatto, non di rado indebitandosi, all'impulso di giocarsi fino all'ultimo euro, in particolare alle slot machine sempre più presenti nei bar e nelle sale giochi. Problema complicato. Da una parte ci sono gli interessi miliardari del business dell'azzardo che vive di concessioni pubbliche ed è pesantemente infiltrato da ambienti criminali, dall'altra l'esigenza di ridurre i danni sociali di un fenomeno che ha risvolti patologici e si aggrava con l'acuirsi della crisi economica. Mentre la politica si appresta a discutere una legge ad hoc, sono stati interpellati sul tema cittadini di Milano. Opinione prevalente è che lo Stato dovrebbe limitare fortemente, e alcuni dicono addirittura proibire, il business delle macchine mangiasoldi, in ogni caso evitando qualsiasi forma di incentivo e pubblicità al gioco d'azzardo. Ma altri pensano che proibire servirebbe solo ad alimentare il mercato clandestino, mentre è necessaria – si sostiene - un'opera di prevenzione e informazione su larga scala, di pari passo con il potenziamento dell'assistenza sociale e sanitaria per chi cade nella trappola della ludopatia.

In Grecia

Rebetico italiano. Grande successo di pubblico del film “Indebito” realizzato dal regista Andrea Segre ("La prima neve", "Io sono lì") e dal cantautore Vinicio Capossela. "Indebito" arriva nelle sale a pochi mesi dalla pubblicazione per il Saggiatore di "Tefteri, il libro dei conti in sospeso" di Capossela, un lungo reportage attraverso il Paese simbolo della crisi economica. Il film-verità è stato proiettato al cinema Trianon nella capitale ellenica. Capossela era ad Atene dove, sul palco del Gialino Musikò Theatro, ha presentato le canzoni dell'album "Rebetiko Gymnastas" nel corso di un concerto cui hanno preso parte, tra gli altri, Manolis Papos ed il gruppo di musicisti con i quali il cantautore italiano ha inciso l'album, Dimitra Galani ed il cantautore Thanasis Papakostantinu. (a pagina 3)

Rene in vendita. Disoccupato ormai da due anni e mezzo e disperato perché non sa più come mantenere moglie e figli, un uomo di Iraklion, il capoluogo dell'isola di Creta, ha messo in vendita un rene al migliore offerente. A riferire la tragica storia è oggi il sito web "IraklioLive" che pubblica anche una foto dell'annuncio scritto a mano (firmato solo con il nome ma senza cognome e con un numero di cellulare cui rivolgersi) che l'uomo ha affisso su una bacheca dell'ospedale generale di Iraklio. Il redattore del sito web, che ha raggiunto telefonicamente l'uomo, racconta di una conversazione «alquanto difficile» e «tesa per l'emozione» anche perché l'interlocutore - che non ha voluto rivelare la propria identità - ha detto subito di non cercare pubblicità. L'uomo ha raccontato di aver perso il lavoro due anni e mezzo fa e la sua famiglia, che prima viveva in maniera agiata, si è ritrovata all'improvviso senza mezzi di sostentamento. «Abbiamo venduto tutto quello che avevamo in casa - ha confessato l'uomo che è ancora disoccupato - i mobili, gli elettrodomestici e tutto quello che possedevamo. Non c'è rimasto più niente. Ma non possiamo più vivere così. E' per questo che ho deciso di vendere un rene. Per me non è nulla, posso vivere ugualmente anche con uno solo. Mi venderei pure la testa se qualcuno volesse comprarla. Vivo per i miei figli, ma non sono in grado di dar loro lo stretto necessario. Morirei per loro».

Giocate ma pagate. L'Authority ellenica per la regolamentazione del gioco d'azzardo, responsabile del controllo delle operazioni dei casinò, ha avvertito cinque delle case da gioco esistenti nel Paese a saldare i debiti che hanno con l'erario pena la sospensione delle licenze di esercizio. I casinò di Lutraki, Rio, Corfù, Xanthi e Syros dovranno presentare i conti d'ordine dei loro debiti scaduti verso lo Stato per poter continuare l'attività. La Commissione Giochi ellenica stima che il debito dei cinque casinò verso le casse dell'erario è di circa 40 milioni di euro, cifra che si è accumulata nel corso degli ultimi due anni a causa del crollo dei proventi lordi (scesi di oltre il 20%). Alcune delle cinque case da gioco hanno già preso accordi per riscadenzare i debiti, ma non sono riuscite sinora a soddisfare i termini dei contratti stipulati. Quei casinò che non pagano i debiti come dovrebbero, ha ribadito dal canto suo la Commissione Giochi, traggono un vantaggio sleale a scapito dei concorrenti che adempiono ai loro obblighi (le case da gioco di Parnitha, Salonicco, Porto Karras ad Halkidiki e Rodi).

Ferrari per sempre. C'è ancora chi ha il coraggio di guidare una Ferrari in questo Paese. Il numero degli appassionati delle "rosse" per eccellenza può essere drasticamente calato, oppure non se ne vanno tanto in giro come prima, ma ce sono ancora alcuni, che rimangono membri attivi dell'esclusivo Ferrari Club Hellas. Gli ultimi 11 membri a tutt'oggi rimasti possiedono un'auto il cui prezzo è di oltre 200.000 euro, la cui assicurazione costa circa 3.000 euro a semestre, mentre ogni anno devono sborsare la tassa di circolazione di 1.400 euro e l'imposta sui beni di lusso che supera i 7.000 euro.

Onorificenza al Presidente. Il Presidente della Camera di Commercio Italo-Ellenica di Atene, Ioannis Tsamichas è stato insignito del titolo di Cavaliere dell' Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo contributo alla promozione dei rapporti economici bilaterali. Durante la cerimonia di premiazione il Presidente della Camera di Commercio Italo- Ellenica ha dichiarato: «Le affinità geografiche, storiche e culturali che legano i nostri paesi hanno da sempre favorito le relazioni economiche bilaterali. Infatti si evidenzia che pur in un contesto generale caratterizzato dalla congiuntura economica del momento l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Grecia ha conosciuto una crescita costante e progressiva della quale hanno finora beneficiato le nostre aziende, avvicinate da rilevanti interessi comuni e concrete prospettive di ulteriore miglioramento».

Disfonia

Farsa a tre colori

Guido Neri

Cari e-lettori, oggi parleremo di farsa. La farsa è un'opera teatrale con una struttura e una trama basata su situazioni paradossali e personaggi bizzarri, in un contesto di apparente realismo. La parola deriva dal vocabolo latino *farcire* (riempire), per l'abitudine di impiegare le farse come interludi “riempitivi” di drammi seri. Mi pare che vi siano pochi dubbi sul fatto che, così descritta, la situazione politica italiana presenti tutti i canoni sopra citati. Del resto, mi sembra difficile poter negare che negli avvenimenti di varia natura e umanità occorsi negli ultimi venti anni in Italia il termine “riempire”, inteso come soddisfare, pancia, tasche, appetiti sessuali o mero desiderio di potere, ricorra con tale frequenza da costituire il minimo comune denominatore della nostra quotidianità. Sul palco si susseguono eventi, fatti e personaggi così paradossali da risultare credibili e verosimili…ma forse è vero anche il contrario.

Perdonate la mia confusione “mental-politica”. Consideriamo l'*affaire* Cancellieri, il Ministro della Giustizia che si era spesa per ragioni “umanitarie”, intervenendo a favore della scarcerazione di Giulia Ligresti: si trattava di sacrificare una poltrona, per dare un segnale agli elettori che il governo agisce nell'interesse di tutti e non unicamente a favore dei “poteri forti” , invece si è deciso di fare prevalere la logica “riempitiva” della stabilità della maggioranza, legando ad essa la pronuncia sulla mozione di sfiducia promossa dal Movimento 5 Stelle nei confronti del Ministro.

Il governo ha perso un'occasione preziosa per fare sentire i cittadini meno lontano dalla politica e, una volta finita la farsa, è apparso di nuovo il dramma. Purtroppo, la politica è sempre più percepita come un circolo ristretto di sodali costruito ad arte per favorire il distacco dalla realtà sociale;

alla quarta

PIRELLI

Dialogo sulla cultura e la crisi

Il caffè di Odòs Patission

Odio Novembre. Detesto le serate lunghe davanti a una televisione che ormai non fa altro che ripetere se stessa. I notiziari che urlano il nulla sulla disoccupazione, sulle tasse, sulla disperazione di tanta gente, mi stordiscono e mi indignano. Mi ribello, butto le pantofole ed esco.

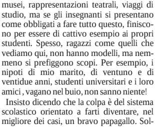
Per strada chiamo Tania, la mia amica greca impiegata nel settore privato. Anche lei, annoiata, ha voglia di uscire, di evadere un po'. Detto, fatto. Ci diamo appuntamento in un caffè sulla Patission ed è là che, dopo un quarto d'ora, ci incontriamo. Tania non è da sola, ha portato con sè gli amici Gianni e Kostas, medici presso un grande ospedale di Atene. Ci sediamo a uno dei tavoli del caffè, disastrato anch'esso dalla crisi economica, ma attira subito la nostra attenzione un gruppetto di adolescenti che, con i libri di scuola aperti sul tavolo, sembrerebbero studiare. Solo che, di tanto in tanto, danno uno sguardo o una lisciatina ai loro supercellulari tuttofare, per le ultime di *facebook* o *twitter*. Noi, per loro siamo solo fantasmi.

Cavolo! - dico io - ai miei tempi si studiava in camera e nel silenzio: questi come faranno in mezzo alla musica e alle distrazioni? I miei interlocutori sorridono indulgenti e mi spiegano che molti ragazzi “studiano fuori” perchè a casa le distrazioni sono tante: la mamma che strilla, il papà che guarda la televisione. Poi c`è la tentazione di *internet*, la musica alle cuffiette, per non parlare della camera fredda, dei libri noiosi, sel senso opprimente della solitudine. Mi viene in mente allora di chiedere a Tania dove tende la cultura di questo Paese e del rapporto che il «medio greco» ha con essa.

Purtoppo il «medio greco», oggi come oggi - mi dice - non ha nessun rapporto con la cultura e i motivi possono spaziare da quelli economici, perchè i soldi non bastano per le cose essenziali, figuriamoci per la cultura, fino alla mentalità con la quale è cresciuto. Grandissima responsabilità ha il mondo della scuola dove esistono frotte di insegnanti demotivati, che perciò non stimolano i ragazzi alla ricerca e all`acquisizione di mezzi critici. La scuola può anche organizzare occasioni d'incontro, visite ai musei, rappresentazioni teatrali, viaggi di studio, ma se gli insegnanti si presentano come obbligati a fare tutto questo, finiscono per essere di cattivo esempio ai propri studenti. Spesso, ragazzi come quelli che vediamo qui, non hanno modelli, ma nemmeno si prefiggono scopi. Per esempio, i nipoti di mio marito, di ventuno e di ventidue anni, studenti universitari e i loro amici , vagano nel buio, non sanno niente!

Insisto dicendo che la colpa è del sistema scolastico orientato a farti diventare, nel migliore dei casi, un bravo papagallo. Soltanto in questo modo potrai accedere all'Università e ripetere ciò che è stato già detto senza innovare nulla , senza nessuna prospettiva futura. *(segue a pag. 3)*

Claudia Capone



Tyche (fortuna) e Pluto (ricchezza)

I mali dei giovani: anoressia e prostituzione giovanile

Il dolore della crescita

L'anoressia è stata il male della mia generazione. Per le ragazze, in prima battuta. Per i ragazzi, forse come spettro con cui fare i conti. Eravamo quasi tutte malate. Per caso, depressione, estetica, scelta. Ognuna aveva un motivo diverso. Serena voleva fare la modella. Ludovica voleva attirare l'attenzione dei genitori. Carolina cercava di farsi invisibile.

In realtà, tutte ci mettevamo in mostra nella nostra massima ambizione. Quella di Essere. Sì, con la maiuscola. Anche qui, ognuna a suo modo. Essere vista. Essere ignorata. Essere notata. Essere compresa. Ciò che forse cercavamo di mostrare era quella volontà in fondo al cuore, che per alcuni si chiama anima. Cercavamo cioè di mettere in mostra quello che credevamo di poter diventare. E per cui ritenevamo di dover essere “incontrate” nel senso più alto del termine.

Era questo il modo che la mia generazione aveva scelto per contrastare la gabbia di un'imminente età adulta, spaventosa per chiunque sia alle sue porte. Non volevamo essere il modello che ci veniva proposto. Né la donna oggetto, curvilinea realtà anni Ottanta, né quella più determinata e meno burrosa – ma egualmente scivolosa – anni Novanta della donna in carriera. O forse non ci sentivamo all'altezza di incarnare né l'uno né l'altro modello. Perennemente e profondamente inadeguate.

Il segreto di quella forma di comunicazione per “riduzione” è nel verbo: incarnare. Se volevamo mettere in mostra l'anima, dovevamo togliere ciò che la copriva. A partire dalla carne che finiva per smussarne gli angoli. E soprattutto per distrarre. Sono passati venti anni da quell'adolescenza scarnificata e il problema è rimasto qui, ad attendere nuove adolescenti, che però hanno cambiato la risposta. Se la scarnificazione di madri e sorelle non è servita, perché non tentare la via della carne? Ecco allora il corpo che si mette in gioco.

E torniamo alle solite frasi sulle solite immagini. Sulle – purtroppo ormai anche queste solite – notizie di cronaca. Quotidiane vergogne del nostro vivere civile. Sono le ragazzine che si vendono nei bagni per pochi spiccioli, come scrivevo già l'ultima volta. E le baby-squillo che non comprendono il male che si fanno, ma si sentono forti perché dominano un cliente che le possiede semplicemente pagando, come fossero un jukebox in cui infilare una moneta. Ma mentre riflettevamo su questi casi, chiedendoci dove avessimo fallito come comunità, altri se ne sono aggiunti. Ecco allora, il caso di Molfetta e della ragazzina stuprata dal branco attirato da una pagina *facebook* in cui lei si diceva “disponibile a tutto”, che però aveva scritto per scherzo o vendetta una sua amica. Ed ecco il caso della ragazzina di Como che prometteva rapporti sessuali nei bagni della scuola per due euro, come aveva letto sul giornale ma senza idea del “tariffario”, e, sorpresa, per salvare la faccia ha dichiarato di essere stata costretta dai genitori. Ecco la tv che si dice vicina alle vittime ma siccome queste, per vergogna o dolore non parlano e ha bisogno di fare ascolti, mandano in onda solo le voci degli accusati o dei parenti, che li spergiurano innocenti. Così cadere nell'errore è facile. Perfino per il conduttore che, in un momento di approfondimento su uno stupro di gruppo, la domenica pomeriggio, finisce per parlare di «presunta violenza», invece che di «presunti colpevoli». Davanti a milioni di telespettatori. Anche giovani, che potrebbero essere vittime o carnefici. Formalmente presunte, in realtà sofferenti. Non è cambiato molto in venti anni.

Prima, le ragazzine si facevano male da sole. Ora se lo fanno fare dagli altri. E in questo gioco, più pericoloso del primo se non altro per la “rapidità” che non lascia tempo al ripensamento, finiscono intrappolate anche quante, pur non volendolo, vengono pesate come “niente”. E sì che forse è tutto partito dal desiderio e dal bisogno di Essere. Di nuovo. E di nuovo con la maiuscola. Essere viste, essere percepite, essere valutate. Essere belle forse, secondo i canoni del tempo, che prima giudicavano attraente la donna magra come una modella, oggi quella “generosa” come una prostituta. Non è cambiato il dolore della crescita, è cambiato il traguardo. Così se prima l'anima cercava la morte del corpo per sentirsi liberata, oggi il corpo cerca di far morire l'anima nella ripetizione delle sue mortificazioni. Qualcuno, anche qualche vittima di questo sistema, la chiama emancipazione. Forse è solo la più antica delle battaglie, quella tra essere e avere, che ora porta il duello sopra e sotto la pelle.

La società sta a guardare, cos'altro potrebbe fare? Con quale coraggio, soprattutto con quale morale possiamo additare le baby-squillo quando mostriamo escort poco più grandi che si propongono con fierezza alla ricerca del successo solo perché qualche anno di più regala loro l'immunità? Siamo stati noi a indicare questo cammino verso la perdizione che è stata facile traguardo dell'età in quasi ogni epoca. Abbiamo scelto il rito di passaggio per i nostri figli, in una belluinità, che li chiama maschi se sanno prendere e donne solo se sanno darsi. Abbiamo scelto la fisica invece della metafisica, quello che abbiamo costruito invece di quello che avremmo potuto immaginare. Così la caverna di Platone non è più metafora di una scalata al Cielo, ma semplice grotta popolata dalle ombre.

Valeria Arnaldi

ThinkEurope
CONSULTING
www.thinkeuropeconsulting.eu

Giovanni Giolitti e i suoi guai con la giustizia. Breve storia della sua lotta contro la magistratura

Giustizia: la volpe di Dronero

Silvio Berlusconi non è il primo politico italiano che resiste in sella nonostante i suoi problemi giudiziari. Molti commentatori hanno fatto un improprio parallelismo con Bettino Craxi, un uomo che incrociò le spade con la magistratura solo nella fase calante e terminale della sua avventura politica.

Chi lottò invece con la magistratura sin dal primo giorno fu Giovanni Giolitti. Cominciò da subito. Con un pericolo di decadenza quasi immediata, poco dopo la sua prima elezione, nel 1882. Motivo: il suo lavoro di consigliere di Stato, per il quale aveva percepito, lavorando per la Commissione Centrale delle Imposte Dirette, venti lire lorde a seduta (pari a 1800 vecchie lire) non dichiarate. Per questo il 13 marzo 1883, sfruttando le assenze di alcuni amici del neoeletto, la Commissione dichiarerà il deputato del collegio di Cuneo non eleggibile. Giolitti si difese da quella che definì «una questione morale maliziosa» argomentando che con quel compenso, dato che si portava a casa il lavoro della Commissione. Il 21 aprile 1883, l'Aula respinse la sua decadenza. All'unanimità e a voto palese. Il caso, che era stato montato dalla stampa piemontese, tra cui spiccava "La sentinella delle Alpi", si sgonfiò.

Ma i guai giudiziari dello statista piemontese non erano finiti. Il 20 dicembre 1892, durante il primo governo Giolitti, era scoppiato lo scandalo della Banca Romana, una delle sei banche di emissione della valuta circolante, che aveva mostrato come fosse costume diffuso stampare moneta per esigenze di speculazione edilizia (lo spostamento della capitale a Roma aveva scatenato un boom di nuove costruzioni) senza avere la necessaria quantità di riserve auree. Lo scandalo aveva ramificazioni vastissime e toccava funzionari pubblici, deputati, senatori, ministri e anche lo stesso Re Umberto I era indebitato fortemente con la banca. Il governatore della stessa, Bernardo Tanlongo, aveva fatto diversi nomi nell'inchiesta del deputato Colajanni, tra cui lo stesso Giolitti e il suo principale rivale, il siciliano ex garibaldino Francesco Crispi.

Il presidente del consiglio si era opposto a questa inchiesta e aveva tentato di coprire il tutto proponendo la nomina di Tanlongo a senatore del Regno. Ma lo scandalo esplose con forza dirompen-te. Fu allora che Giolitti de-cise di istituire la Banca d'I-talia. Ma per lui lo scandalo e le accuse che Tanlongo aveva fatto dal carcere erano troppo. Il 24 novembre 1893, arrivarono le sue dimissioni da presidente del consiglio. Gli subentrò però un altro degli accusati, Crispi. E per lui vennero le accuse di corruzione. Scrisse alla figlia Enrichetta che la magistratura, istigata da Crispi, voleva annientarlo «sul piano giudiziario, morale e, conseguentemente, politico». La satira politica lo raffigurava ormai come il simbolo stesso della corruzione politica, «la volpe di Dronero nel pollaio della Banca Romana». Dopo un anno in cui i vari processi contro Crispi e la sua cerchia si stavano pacificamente insabbiando, il deputato Giolitti contrattaccò: l' 11 dicembre 1894 posò sul banco della presidenza della Camera un faldone di documenti sottratto a uno dei processi, lì, dichiarò solennemente, c'era la «Verità sullo scandalo».

I documenti, su richiesta del deputato radicale Felice Cavallotti e del socialista Filippo Turati, vennero acquisiti. In quel plico emergeva come il presidente del consiglio Crispi fosse al centro di un sistema di corruttela ramificato, non un semplice beneficiario. Ma così facendo, Giolitti si era reso responsabile di sottrazione di documenti su un processo in corso, violando il segreto istruttorio.

Per quello, decise di fuggire. Citando il proverbio piemontese: «Quando v'è sentor d'arresto, far valigie presto presto» il deputato di Dronero si rifugiò a Berlino per un mese e mezzo, dalla figlia Enrichetta e dal genero Mario Chiaraviglio, dipendente della Siemens. Da lì scrisse al Re una durissima lettera contro la magistratura politicizzata: «I grossi delinquenti in Italia oltre a essere assolti possono coi milioni rubati far processare coloro che li avevano scoperti, denunciati e messi in carceri».

Prima di partire e di compiere quel gesto clamoroso alla Camera, il 7 giugno 1894 aveva scritto ai suoi elettori del Cuneese: «Voi siete i miei soli giudici della mia condotta politica». E al sovrano invece scriveva dal suo esilio berlinese: «Se fossimo in un periodo di vita politica normale sarei sicuro che tutti, anche gli avversari, ammetterebbero la correttezza della mia condotta. Oggi non posso e non devo riconoscere altro giudice che voi. Solo mi addolora il dubbio che gli attacchi a me fatti possa distogliere da ora in poi gli onesti uomini di governo dal colpire gli interessi illegittimi quando sono troppo potenti. Se così fosse non tarderemmo a veder sorgere da ogni parte una corruzione la quale travolgerebbe in breve tempo la Corona e il Paese».

Giolitti tornò in Italia nel gennaio 1895, quando fu sicuro di aver vinto il ricorso in Cassazione contro il Tribunale di Roma, venendogli quindi riconosciuta l'immunità parlamentare per atti che aveva compiuto in veste ministeriale, e il 21 novembre si presentò alla Camera per rispondere di quanto fatto da ministro. La sua difesa venne ritenuta convincente, in quanto aveva agito in primis per salvaguardare la Corona, che era dentro mani e piedi allo scandalo. Mentre Giolitti attendeva di essere giudicato, il 1° marzo 1896 arrivò la notizia della disfatta di Adua che metteva fine alla carriera politica di Crispi.

Giolitti poteva iniziare la sua lunga marcia che l'avrebbe portato a occupare più di chiunque altro, escluso Mussolini, la poltrona di presidente del consiglio. E a proposito di presidenti del consiglio, Silvio Berlusconi, nei giorni che lo portarono a dimettersi per lasciar posto a Mario Monti disse «davvero, che peccato», quando gli spiegarono che Giolitti rimaneva il primo ministro più longevo di sempre.

**

Roma e la coratella dei Papi

Vampiri, licantropi, mostri, fantasmi e cannibali. Ancora, zombi, streghe, draghi, scheletri, demoni e perfino Satana.

Altro che saghe nordiche, è Roma la Capitale dell'orrore. All'ombra delle sue tante cupole e croci, la città nasconde un passato oscuro, spesso feroce. A raccontarlo è l'ultimo libro di Valeria Arnaldi, “Roma da Paura”, appena pubblicato da Ultra. Il titolo ironizza su un modo di dire tipicamente romano per raccontare sullo sfondo della città eterna storie vere di orrore, dall'antichità a oggi, che fanno impallidire *horror* e *fantasy*.

La città infatti, nel tempo, non si è risparmiata in materia di mostri, generandone molti e diversi, tra storia, cronaca e leggende che nascondevano sotto metafora oscure verità. Insomma, vita vissuta con tutte le sue paure. In oltre trecento pagine, il volume propone itinerari storico-artistici nelle diverse zone della città, sulle tracce delle sue “ombre”.

Ecco allora le streghe sorprese a cercare ingredienti nel cimitero dei senza-nome all'Esquilino o a celebrare il sabba in piazza del Popolo. I fantasmi popolare, antichi palazzi e le anime del Purgatorio chiedere preghiere, lasciando tracce di fuoco a riprova del passaggio. Poi, i licantropi in piazza Vescovio, gli scheletri dei sepolti vivi e quelli marmorei o bronzei delle chiese. Senza dimenticare, il diavolo nelle sue diverse sedi, dalle chiese dell'Aventino fino al Pantheon, da Villa Borghese all'acquasantiera di San Paolo fuori le Mura.

Il risultato è una lunga e insospettabile galleria di orrori, tra prigioni, torture, incantesimi e maledizioni. Non solo leggende ma, storie ed episodi documentati dalle cronache di diverse epoche. Dai sacrifici umani alle decapitazioni, dalla “coratella” dei Papi all'uomo crocifisso per avere un modello di Cristo da scolpire, fino al drago del Palatino e ai cannibali del Pantheon. I simboli stessi della città parlano di sangue. Da demoni e fantasmi del Colosseo alla lupa – vera – ingabbiata sotto il Campidoglio, fino ad arrivare alla michelangiolesca Pietà a San Pietro, ispirata a un atroce delitto consumato nella famiglia del Papa.

Dopo il successo di “Centouno luoghi dove innamorarsi a Roma” e “I volti nascosti di Villa Borghese”, Valeria Arnaldi torna a raccontare una Roma diversa da quella nota, evidenziando vita e vitalità della Capitale nei secoli, alla ricerca di nuovi punti di vista per alternativi itinerari di “esplorazione” che sollecitino sguardi ed attenzione dei turisti e dei romani. “Roma da Paura” è il primo titolo della collana “I sette colori di Roma”, che l'autrice dedica alla città.

Si comincia dal nero dell'horror, appunto, per intraprendere un viaggio nel passato e nel presente della città, da compiere anche rimanendo comodamente seduti in poltrona.

S.C.

Valeria Arnaldi
ROMA DA PAURA
Orrori nascosti della città più bella del mondo
ultra

IL GIOCO PAGA?

«Uno spettro si aggira per l' Europa», ma non è il comunismo come nell'incipit del Manifesto del partito scritto da Marx ed Engels nel 1848. Il fenomeno che vede l'Italia posizionata nella media europea è il gioco d'azzardo, tema alla base di un grande romanzo scritto pochi anni dopo nel 1866 da Fëdor Dostoevskij, “Il Giocatore”.

Il capolavoro fu scritto in un anno, proprio sulla spinta dei debiti di gioco contratti dall'autore, che poterono essere ripagati grazie agli introiti promessi dagli editori dopo il successo di “Delitto e Castigo”. Nel libro, Dostoevskij analizza il gioco d'azzardo in tutte le sue forme con i diversi tipi di giocatori, dai ricchi nobili europei, ai poveretti che si giocano tutti i loro averi, ai ladri tipici dei casinò.

Oggi il fenomeno è ampio e non facile da delimitare. Due ricerche però ci aiutano: la prima, condotta dall'Università La Sapienza di Roma e da Ipsos "Il gioco problematico – Fattori di protezione e di rischio"; la seconda realizzata da Fondazione Sussidiarietà-Università Cattolica "Giocare per gioco – Una ricerca su comunicazione e gioco responsabile".

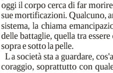
Secondo questi studi, il numero complessivo di giocatori in Italia, comprendendo tutte le tipologie, è stimato in 23.500. 000 persone. Circa 6mila sono in trattamento medico per "gioco patologico". Però esiste anche un'ampia fascia di "giocatori problematici", formata da persone che, manifestano un modo di giocare che può esporre al rischio di sviluppare una dipendenza. Questa fascia rappresenta sì una minoranza, ma assolutamente non trascurabile, della popolazione adulta del nostro Paese: l'1,65%, ovvero 790.000 italiani.

In un secolo e mezzo le modalità di gioco sono cambiate se Aleksej Ivànovic voce narrante de “Il Giocatore” si destreggiava tra i casinò d'Europa dilapidando il patrimonio proprio ed altrui nella speranza di arricchirsi e conquistare la bella Polina figliastra del vecchio generale al cui servizio egli lavorava, oggi il giocatore problematico vive il proprio vizio sempre più spesso in solitudine grattando schedine in una tabaccheria di paese, davanti alla slot machine in un bar di periferia o in una oscura sala giochi.

L'associazione di settore dichiara: «Riteniamo che sia arrivato il momento di avviare un'attenta valutazione critica e responsabile»; «Il primo passo sarà l'eliminazione degli apparecchi da quegli esercizi che per loro natura non possono garantire un adeguato controllo nei confronti del gioco minorile»: Inoltre «Pensiamo sia utile la creazione di un fondo nazionale, alimentato da una quota dell'attuale gettito erariale derivante da questi giochi, che finanzi progetti locali di interesse pubblico e sociale».

Neppure Dostoevskij riuscirebbe a trovare materiale per scrivere un romanzo e suscitare emozioni da come si è evoluto il gioco d'azzardo oggi, però c'è chi ha pensato di installare slot machine con le quali si possono vincere buoni spesa in un supermercato di Forlì. Auguri!

Sergio Celoria



RITORNO A CASA

Finita la stagione ci tocca con piacere l'annuale full immersion nella realtà italiana e, una volta sbarcati nel patrio suolo, mentre finalmente ti prendi il tuo caffè e il tuo cornetto infinitamente più buoni e infinitamente meno cari che in Grecia, basta dare un'occhiata ad un qualunque giornale, basta vedere e ascoltare un qualunque telegiornale locale, per farsi un'idea di come gira il fumo, dell'aria che tira.

Allora, ci sono decine e decine di consiglieri in ciascuna, quasi in ciascuna, delle assemblee regionali, svolazzando allegramente da nord a sud, da destra a sinistra senza trascurare nessuna delle posizioni intermedie, consiglieri che hanno scambiato le casse pubbliche per un bancomat privato dal quale prelevare per far fronte alle loro privatissime spese, dalla lingerie da regalare all'amica alla collana per farsi perdonare dalla moglie, dal pagamento delle multe prese a go-go dal figlio del senatore, tanto paga papà, al mantenimento dell'ex moglie, sempre dello stesso papà, per non parlare di quelli che hanno cenato cinque volte nella stessa sera, così dicono gli scontrini presentati per il rimborso, a quelli che hanno il dono dell'ubiquità visto che hanno pranzato nella stessa giornata in due località diverse distanti centinaia di chilometri l'una dall'altra.

Poi però arriva la notizia buona, per alcuni ma non per tutti, ovviamente.

Per anni chi vive all'estero ha dovuto sopportare le ironie degli indigeni sul fatto di essere governati da un personaggio così singolare, per usare un eufemismo, e quindi grande deve essere stato il sollievo nell'apprendere che Berlusconi non è più senatore, e questa grande occasione c'è mancato poco che io me

Le recenti scoperte a Creta della Scuola Archeologica Italiana di Atene

Festòs e la sua Acropoli

A Festòs (Creta) le recenti ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene hanno riportato alla luce alcuni edifici dell'Acropoli della città di età storica. Nota per il Palazzo minoico (1900-1450 a.C.), scavato da Luigi Pernier (dal 1909 direttore della Scuola), Festòs è sede di un insediamento che ha una lunghissima storia: dal Neolitico Finale (3500 a.C. ca.) sino alla drammatica distruzione della città ad opera della rivale e vicinissima Gortina (metà del II secolo a.C.).

Il Palazzo fu portato alla luce in gran parte tra gli anni 1900 e il 1909 e pubblicato nel 1935 dal Pernier e poi dal Levi negli anni 50-60. Un progetto congiunto italo-greco, coordinato dalla Scuola Archeologica Italiana e da ricercatori di diverse università, sta finalmente gettando luce sulla storia più recente di questo sito straordinario.

Negli ultimi anni le ricerche sono state indirizzate alla collina più alta, nota come *Christòs Effendi* (Cristo Signore) archeologicamente ignota se si escludono alcuni brevi interventi del Taramelli (1896) e del Minto (1909). Sulla parte più alta ancora ben visibili tratti della fortificazione classico-ellenistica e gli scarsi resti di una piccolissima chiesa veneziana. Grazie alle ricerche di superficie del 2011 e 2012 e allo scavo condotto dalle Università di Salerno e di Roma La Sapienza, la collina conserva resti di strutture di epoca minoica (soprattutto la fase del primo Palazzo: 1900-1700 a.C.) e poi un insediamento compreso tra la fine del II millennio e i primi secoli del successivo.

Al di sotto delle mura di età storica (IV-III sec. a.C.) è stata rinvenuta la soglia di una casa dell'VIII-VII sec. a.C. con i resti di un grande contenitore (un *pithos*) per derrate alimentari, che in origine era seminterrato in un angolo immediatamente dietro l'ingresso principale. Non lontano da questo scavo, lungo il pendio, in un punto dove si pensava affiorasse la roccia, è stato invece scavato parte di un edificio dell'inizio del III sec. a.C., forse crollato in seguito ad un forte terremoto; dell'edificio, oltre alla soglia, si conservano ancora gli stipiti di una porta e una banchina lungo una parete. Che si tratti di un luogo sacro o di un altro edificio pubblico è ancora presto per affermare, ma è evidente che si tratta dell'Acropoli della città. Nel corso dello scavo è stato rinvenuto un frammento ceramico con incisa a crudo l'iscrizione *THANA*, integrato come parte del nome *ATHANA*, lascia supporre che il luogo fosse sacro alla dea Atena, *Athana*, in dialetto dorico.

Ma la scoperta più interessante riguarda proprio il crollo dell'edificio perché tra i grandi massi in caduta, alcuni riferibili alla porta, é stata rinvenuta parte di un'iscrizione. Sul blocco si conservano quattro righe di scrittura con nomi di personaggi la cui identificazione saranno oggetto di attento studio. Molti elementi lasciano ipotizzare che si tratti di un edificio con pareti interamente iscritte; il blocco iscritto rinvenuto potrebbe pertanto essere solo il primo di molti altri ancora sepolti sotto al crollo.

Lo scavo è solo agli inizi ma la consistenza delle rovine (circa un metro e mezzo) lascia ben sperare per le indagini che riprenderanno il prossimo anno, sempre se si riusciranno a reperire risorse per il proseguimento delle ricerche.

La presenza di un edificio con pareti iscritte lascia presagire un'altra straordinaria scoperta dopo i rinvenimenti dell'archeologo Federico Halbherr che alla fine dell'Ottocento portò alla luce le iscrizioni di Gortina incise sulle pareti del Santuario di Apollo Pizio e quelle della Grande Iscrizione, quest'ultima sui blocchi di in un edificio circolare a carattere pubblico: si tratta della più lunga iscrizione giuridica del mondo greco risalente all'inizio del V sec. a.C. che costituisce un vanto dell'archeologia italiana in Grecia. La nuova iscrizione di Festòs riconduce ad un ambito cronologico più recente; anche la natura e la funzione delle iscrizioni nonché dell'edificio cui appartenevano resta tutta da comprendere.

È ipotesi suggestiva tuttavia che l'edificio sepolto faccia parte di uno dei santuari dell'Acropoli.

Emanuele Greco (*Scuola Archeologica Italiana di Atene*)
Fausto Longo (*Università di Salerno*)

Dialogo sulla cultura in Grecia che si rivolge oramai a pochi privilegiati

Il caffè di Patission

(segue da pag. 1) Sembra che la cultura in Grecia si rivolga a tutti teoricamente, ma arrivi solo a pochi privilegiati praticamente - rifletto ad alta voce.

Non credo sia questione di privilegio o no, mi risponde Kostas. Dappertutto ci sono musei, teatri, cinema, pinacoteche, sale aperte ai seminari, ma il greco, in realtà, ha girato le spalle alla cultura già da molto tempo. I giovani costruiscono il loro sapere su incerte conoscenze di base. Proprio ieri, per esempio, un ragazzo di venticinque anni mi diceva che non ricordava cosa si festeggiasse il 28 Ottobre, mentre in un sinedrio di medici, alcuni rappresentanti della mia categoria non sapevano chi fosse il generale che vinse a Maratona i Persiani. Ma fosse solo questo il problema! E' tutto il sistema che ci ha portato a questo risultato: la corruzione ad ogni livello, di cui siamo vittime e carnefici, ha portato la scuola, il mondo politico, la società a riempirsi di persone pigre, che mostrano ai ragazzi che grande valore sia lcomodità. Qui Giannis, un pò infastidito, dopo aver sorseggiato il suo caffè, interviene sostenendo che Kostas sta esagerando. La cultura greca, dice, è stata sempre un faro per la società occidentale e sempre lo sarà. Il mondo greco ha trovato lo spirito di unità e forza in molti suoi poeti e artisti, specie nei momenti difficili, e lo farà anche adesso.

Il «medio-greco» è “kaloperasakias” (gaudente) e, anche se c`è la crisi economi-ca, affolla le taverne, i piccoli caffè. Se veramente vuole, inoltre, trova il modo per visitare un museo o per andare a teatro almeno una volta al mese. Le occasioni culturali non gli mancano, anche se ha pochi soldi in tasca. I teatri e i cinema organizzano serate o pomeriggi gratis e alcuni musei hanno l'ingresso libero alcuni giorni della settimana. Perchè allora lamentarsi? Basta volere.

Ma hai visto quanti ciondolano intorno a cinema e teatri? Non ti sembra ci sia uno scarto troppo forte tra le luci delle sale, la magnificenza dei musei, il lusso delle gallerie e il buio delle strade, dove pullula gente che non può? si arrabbia Ko-stas.

E' inevitabile: cos`è, chiudiamo tutto perchè ci sono i nullatenenti e gli scansafatiche?

Ma se oggi il «medio-greco» risulta disoccupato, con un mare di debiti e tasse - stempero io - va lo stesso al museo Benaki o al teatro lirico?

Te lo dico io, sorride Tania- cosa fa. Se è giovane e senza famiglia, va a bere il caffè con gli amici, anche loro disoccupati. Se ha famiglia spende quello che ha per comprare il latte ai figli e se è sposato senza figli rimane a casa. Io, se non sto bene psicologicamente, non faccio niente, anche se mi dessero la possibilità di seguire spettacoli gratis e questo perchè la mia testa sarebbe così piena di problemi che non potrei seguire ed apprezzare nulla.

E' questione di psicologia - rifletto ad alta voce - oltre che di formazione: una buona conoscenza dei propri limiti, una certa umiltà di fondo, un ottimismo per il futuro basato sul lavoro e lo sforzo personale, porta ad una migliore predisposizione all' ascolto e alla maturazione culturale, anche se le condizioni economiche risultano carenti. La mancanza di comodità, il senso di frustrazione, inoltre, non sono sempre negativi ma possono stimolare a fare meglio. Molti artisti e scienziati greci che hanno agito in questi termini, tuttavia, sono morti fuori dalla Grecia, penso a Kazantzakis o al dottor Papanikolau. Tania mi risponde sconsolata che la Grecia «mangia i suoi figli migliori» che spesso rivelano all'estero il proprio talento. Quando il greco è nel suo Paese, mi rivela, tende a far pare solo della massa. Kostas pensieroso, davanti al suo bicchiere vuoto, spera che quei pochi cervelli che ancora sono rimasti non se ne vadano a causa della crisi e che questo Paese riesca finalmente a risorgere dalle sue ceneri, proprio grazie al loro contributo volto soprattutto alla formazione umana delle nuove generazioni.

I ragazzini, intanto, hanno abbandonato i libri e ciattano senza altri pensieri sui loro telefonini tuttofare, chiusi in una immane solitudine. Noi ci alziamo ancora con il cervello che gira su ciò che abbiamo discusso e ci salutiamo per strada, rassegnati ad affrontare il tran-tran quotidiano del giono dopo. Dietro, le luci del caffè di via Patission scompaiono dopo appena pochi passi nella fredda serata. Poi dico io che odio Novembre...

C.C.

la perdevo!

Sì, c'è mancato poco che mi perdessi la decadenza da senatore del Cavaliere, primo perché sono uscito dalla sala operatoria, dove mi avevano messo a posto l'impianto idraulico che fa le bizze, solo una mezzora prima del momento fatidico e secondo perché il suddetto momento fatidico non è stato accompagnato né da formule roboanti né da manifestazioni altisonanti.

Lo so che è stata la scelta giusta quella di considerare l'atto finale di questa vicenda come un atto normale, un atto dovuto; lo so che la decadenza da parlamentare del Cavaliere non significa la sua scomparsa dalla scena politica; lo so che il vero nemico da combattere più che il Berlusca è il berlusconismo, lo so che… tutto so e tutto condivido ma che ci posso fare se nell'occasione ho gioito come un mandrillo, anche se dei mandrilli non si dice che gioiscano in maniera particolare mentre pare che altre cose, altre attività li hanno resi famosi.

Non ha funzionato il ricatto per cui l'espulsione del Cavaliere (pare che anche questo titolo potrebbe essergli revocato) dal Parlamento avrebbe portato alla crisi di governo, semmai ci sarà un rimpasto e allora mi permetto di dare un suggerimento a chi di dovere un suggerimento che potrebbe evitarci al prese per i fondelli dai soliti indigeni: ragazzi, non è che ci abbiate fatto, che ci abbiate fatto fare, una bella figura a schierarvi con la Cancellieri la quale magari non avrà fatto nulla di penalmente rilevante ma se sostituiamo il penalmente con il moralmente c'è da mettersi le mani ai capelli.

Alfonso Lamartina

SIA: lezione di rebetico

Non capita tutti i giorni che un famoso cantante italiano si esibisca ad Atene e soprattutto che venga a visitare la Scuola Italiana.

Invece , venerdì 22 novembre, abbiamo avuto il piacere di ospitare Vinicio Capossela in quello che potremmo definire l'incontro meno organizzato e preparato nella storia del nostro Istituto ma non per questo il meno riuscito.

Un' ora di tempo tra la telefonata che preannunciava il suo arrivo e l'ingresso a scuola.

Ci aveva fatto una mezza promessa due giorni prima, al termine della proiezione del film "Indebito" presentato col regista e coautore Andrea Segre in anteprima mondiale al cinema Trianon.

Ci speravamo senza crederci, considerato anche che la notte precedente si era esibito al Teatro Gialino con il suo Rebetiko Gymnastas e che il suo carnet era fittissimo di impegni.

E invece eccolo arrivare in taxi alla nostra Scuola, subito colpito dai murales esterni e da quelli della materna.

Semplice, curioso, affabile ha immediatamente conquistato il nostro piccolo teatro, gremito da tutti gli alunni presenti in Istituto: dai piccoli delle elementari a quelli più grandi di medie e liceo, sezione italiana e greca. Ha riempito lo spazio con la sua vitalità, comunicativa e simpatia creando un'empatia immediata.

Ci ha raccontato del suo amore per la Grecia e la sua cultura, verso la quale tutta l'Europa deve sentirsi appunto "in debito", della sua passione per la musica rebetica da cui è stato conquistato in maniera definitiva anche per il senso di anticonformismo sociale che comunica .

Quella musica che nasce dal basso e che porta nella radice del suo nome un senso di ribellione. Quella musica che ,grazie a lui, varcherà più velocemente i confini ellenici per essere ascoltata in tutta Europa e non solo.

Ha raccontato della sua infanzia in Germania, figlio di emigranti, del suo istinto musicale precoce «non avevo un pianoforte, e allora disegnavo una tastiera e facevo finta di suonare».

Si è esibito con il vecchio pianoforte del nostro teatrino in una ballata che ha trascinato tutti. Ha risposto a tante domande, nelle quali soprattutto i più piccoli si sono sbizzarriti.

A Stavros, che suona il violino e frequenta la quarta elementare, che gli chiedeva «ma come si fa a diventare famosi», ha risposto che non bisogna mai abbandonare la fantasia, solo seguendo la fantasia si possono raggiungere i propri sogni.

Ha firmato autografi a professori e alunni, grandi e piccini incuriositi da questo poliedrico cantante , col suo *look* anticonformista, sempre col cappello, sempre affabile e "normale" come ha sottolineato un altro bambino.

E ' stata una folata di vitalità , bravura e simpatia . Sicuramente i nostri alunni, distolti per un'ora da una materia scolastica, hanno avuto una ora di insegnamento alternativo, sensibile e intelligente. Una lezione di musica impartita da un musicista eclettico e trascinante ma soprattutto una lezione di vita: a volte, anche se raramente, capita che le persone famose possano essere semplici, disponibili e attente.

Sandra Allori

Co.As.It.
Comitato Assistenza degli Italiani
Natale 2013
BAZAR ITALIANO
ΙΤΑΛΙΚΟ ΧΡΙΣΤΟΥΓΕΝΝΙΑΤΙΚΟ ΜΠΑΖΑΡ
Sabato 7 e Domenica 8 dicembre - ore 10.30
Σάββατο 7 και Κυριακή 8 Δεκεμβρίου - ώρα 10.30

"Volare" a Salonicco

L'Istituto Italiano di cultura di Salonicco si presenta, sotto la nuova direzione della dott.ssa Monica Zecca, a cui diamo il benvenuto, con due importanti novità, che faranno sicuramente piacere a tutti coloro che amano il mondo della musica e della cultura italiana in generale.

Ogni martedì infatti dalle 16 alle 17 su Fm 100.6 (la Radio del Comune di Salonicco) va in onda "Volare", una trasmissione ideata e condotta da Antonio Ceci, che dedicherà ampio spazio alla musica leggera, alla musica operistica, alle colonne sonore dei più importanti film italiani, al mondo del teatro e a quello della poesia italiana.

Con diversi ospiti in studio, la trasmissione viene proposta come "prova d'ascolto" per gli studenti che imparano la nostra lingua e, al tempo stesso, come "amarcord" per tutti quelli che vogliono risentire i più famosi brani musicali del passato, oltre, naturalmente, quelli del presente.

La seconda novità è la creazione di una pagina su *facebook*, che sarà un po' il punto di riferimento di tutte le attività dell'Istituto, con possibilità di contatto rapido via *chat* fra gli studenti e l'Istituto stesso.

Inoltre, all'interno della pagina, ci sarà un vero e proprio programma settimanale, con appuntamenti fissi, che permetteranno, restando sulla pagina, di vedere film italiani completi o video di spettacoli teatrali.

Tra le trasmissioni "a tema" già andate in onda citiamo un "Amarcord" sulla musica italiana e greca degli anni 60 e una puntata dedicata alle più famose arie dell'opera lirica italiana. In programmazione futura sono una puntata dal titolo "Diva-, gazioni sulla poesia", una sulla Musica Grecanica e una , in occasione delle feste natalizie, dedicata alle usanze e tradizioni regionali italiane in occasione del Natale.

Pensando soprattutto agli studenti della lingua italiana è proprio il caso di dirlo: buona prova di ascolto!

https://www.facebook.com/groups/246821172134014/248505511965580/?notif_t=group_activity

STEFI
PRODUCTIONS

PRODUZIONI TELEVISIVE
PUBBLICITARIE
EVENTI

VITTORIO PIETRA
PRESIDENTE C.d.A.

VIA: 24 AMYKLON STR HALANDRI TEL. 210-6386200
C.P. 152-31 ATENE - GRECIA

La mancanza di regole certe e di competitività frenano l'uscita dalla crisi

Economia da periptero

«La Grecia sta attraversando la recessione più lunga e profonda dell'Area Euro. Dall'inizio della crisi il Paese ha registrato una netta contrazione del PIL e un aumento della disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Nonostante le recenti riforme, il mercato ellenico è ancora tra i più regolamentati tra i Paesi occidentali, fenomeno che ostacola la competitività e l'adeguamento dei prezzi necessari per supportare la ripresa. Lo studio dell'OCSE ha valutato il livello di concorrenza in Grecia e ha identificato ben 555 regolamenti problematici, dei quali 329 potrebbero essere modificati per aumentare la competitività del Paese». Questo è il sunto dell'introduzione di Angel Gurría, segretario generale dell'OCSE, alla relazione dal titolo "OECD Competition Assessment Review: Greece", presentata ad Atene il 27 novembre.

Questo studio approfondito sull'economia ellenica, durato quasi un anno e realizzato in collaborazione con le autorità locali, ha evidenziato come la rimozione di una lunga serie di regole che distorcono la concorrenza potrebbe avere un effetto immediato in termini di aumento della domanda e di crescita aggiuntiva, quantificabile nell'ordine di 5,2 miliardi di euro o 2,5% del PIL.

I risultati dell'indagine, spesso sconcertanti se non esilaranti, riguardano quattro settori chiave dell'economia (turismo, commercio, materiali per l'edilizia e produzione di alimenti) che rappresentano circa un quarto del PIL. A volte l'inefficienza è semplicemente legata al fatto che alcuni settori sono stati normati, anche di recente, senza abrogare la legislazione precedente. Si prenda l'esempio del *periptero*, il tradizionale chiosco ellenico dove si può trovare di tutto, giorno e notte. Una legge del 2012 fa rientrare i chioschi tra le attività liberalizzate. Una norma del 2008 non ancora abrogata, invece, impone che il 30% delle licenze sia assegnato a categorie protette, come ad esempio gli invalidi di guerra o i dipendenti del Ministero della Difesa.

Il *periptero*, a sua volta, non può commercializzare il pane, al pari del macellaio e del minimarket. Per vendere il pane, infatti, ci si deve attenere a delle regole di sicurezza e igiene che un macellaio o minimarket (anche magari in versione *delicatessen*) non sono in grado di rispettare, a detta del legislatore. Il *periptero*, tuttavia, può rifarsi dei mancati introiti lavorando durante il fine settimana. Il macellaio e la pescheria, invece, possono farlo solo per sette domeniche all'anno. Sette domeniche su cinquantadue sono sempre meglio di niente, ma i vincoli non sono solo temporali. Per lavorare di domenica, infatti, la metratura del negozio non deve superare i 250mq, non si può far parte di una catena di distribuzione e non si deve operare in un centro commerciale.

Poco male, direbbe qualcuno, considerato che i grandi *retailers* si possono comunque rifare con una politica prezzi più aggressiva. Peccato che anche in questo caso ci siano regole che impongono restrizioni temporali (10 giorni) per pubblicizzare gli sconti, che proibiscono di promuovere lo stesso prodotto scontato per i 60 giorni successivi e che obbligano il dettagliante a inviare una notifica preventiva all'osservatorio del segretariato generale del commercio. Anche per le vendite stagionali (quattro all'anno) il commerciante non può pubblicizzare sconti per i 30 giorni che precedono l'inizio della promozione. In questa giungla normativa si rischia di avere un'emicrania, magari anche durante il fine settimana. Peccato che gli analgesici, in Grecia, si comprino solo in farmacia e che le farmacie siano chiuse il sabato e la domenica. Tutti i medicinali, anche quelli più comuni, così come gli integratori alimentari e altri prodotti similari sono venduti esclusivamente in farmacia, con rare eccezioni per i parafarmaci a base di erbe.

In questo Paese operano più di undicimila farmacie, o anche cento farmacisti ogni 100 mila abitanti. In Germania la stessa proporzione è di trenta ogni 100mila, in Danimarca di cinque. La proibizione alla vendita di medicinali (anche di quelli comuni senza ricetta) da parte delle grandi catene distributive, l'imposizione statale di prezzi minimi e la possibilità di vendere anche altri prodotti come parafarmaci e cosmetici hanno da sempre garantito un buon livello di redditività e orari di lavoro invidiabili per i farmacisti. Il problema è che i cittadini e contribuenti continuano a pagare molto più della media europea per lo stesso medicinale oltre alle tasse per sovvenzionare questa distorsione. Il paracetamolo si trova a cinque centesimi al grammo in Danimarca mentre in Grecia ne costa venti.

Fino ad oggi la crisi ha fatto lievitare la tassazione (del 30% in media) per chi già stava pagando il conto di questo sistema inefficiente. Con il fardello fiscale è aumentata l'evasione, i consumi sono crollati e un milione di posti di lavoro è andato perduto.

I greci continuano a dare la colpa alla *Troika* e alla Merkel. In parte sarà anche vero, ma ci sono ancora troppi problemi da risolvere in casa, prima di puntare il dito sugli ultimi creditori esteri rimasti.

Giacomo Carelli

ALFA ROMEO DAYS.
I GIORNI CONTANO A VOSTRO VANTAGGIO.
SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE

Alfa Giulietta da 16.500€

Alfa MiTo da 12.500€

ACQUISTATE ORA LA VOSTRA ALFA ROMEO ANCORA PIU' FACILMENTE.
4,95% d'interesse, 0% anticipo, fino a 72 rate mensili.

Alfa Giulietta: motori diesel JTDM-2 Turbo 1.6 105cv e 2.0 170cv motori benzina Turbo 1.4 105cv e 120cv, 1.4 Multiair 170cv e 1.75 235cv

Alfa MiTo: motori benzina 1.4 78cv, 0.9 Twinair Turbo 85cv con 0€ tassa di circolazione,1.4 Multiair 105cv, 1.4 Multiair Turbo 135cv e 170cv motori diesel JTDM-2 Turbo 1.3 85cv con 0€ tassa di circolazione e 95cv

- Cambio automatico Alfa TCT • Sistema di controllo selezione tipo guida Alfa DNA
- Sistema Start/Stop con indicazione cambio marce (GSI)

Connettiti su facebook.com/AlfaRomeoGr

www.alfaromeo.gr

Consumi motori diesel (L/100Km): urbano 4,5 - 10,8 extraurbano: 2,9 - 5,8 Combinato: 3,5 - 7,6. Emissioni CO2 (g/km): 96 - 177.
Nei prezzi è incluso l'incentivo rottamazione. Il finanziamento viene emesso da FGA BANK nel momento in cui vengono soddisfatte le condizioni necessarie.

Si assiste a un mutamento repentino dei comportamenti degli ateniesi

L'Atene "frizzante"

Forse ci voleva la crisi per risvegliare le coscienze e suscitare un nuovo amore per Atene, concentrato di tutti i vizi e le virtù del Paese, spesso snobbata dagli stessi abitanti, la stragrande maggioranza dei quali non ne è originaria. In un certo senso neppure i grandi lavori eseguiti in vista delle Olimpiadi del 2004 erano riusciti a scalfire un certo snobismo ateniese, forse a causa del loro gigantismo e del sostanziale distacco dalla vita quotidiana dei cittadini, con l'eccezione cospicua delle adorate nuove linee del metro.

A partire dal 2008 però, dopo le terribili giornate seguite all'assassinio di Alèxandros Grigoròpulos, e poi dall'inizio della crisi di debito nel 2009 tutto è cambiato. Negli ultimi cinque anni si assiste a un mutamento repentino dei comportamenti, che peraltro non stupisce gli osservatori delle cose elleniche, come se a un tratto ci si fosse resi conto che Atene, per gli ateniesi, è l'unico palcoscenico esistenziale possibile e che pertanto vale la pena occuparsene.

Il primo a prendere l'iniziativa nel 2008 fu un giovane grafico, Tasos Chalkiòpulos, che con il *blog* Athensville, dedicato soprattutto al centro di Atene, ha capovolto l'immagine che gli stessi ateniesi avevano della loro città: l'Atene di Athensville è una multiforme metropoli mediterranea, in perenne divenire, sanguigna fino all'autolesionismo, oltre che ricchissima di fascino e con una brulicante umanità che la rendono unica e irripetibile. Un paio d'anni dopo sempre Chalkiòpulos, in collaborazione con il giornalista del quotidiano "I Kathimerinì" Dimitris Rigòpulos, diedero vita alla piattaforma Atenistas: un gruppo aperto composto soprattutto da giovani che mettono a disposizione della città le proprie competenze. Le iniziative degli Atenistas (che hanno trovato emuli anche in altre città elleniche) hanno superato la barriera del semplice attivismo per diventare un fenomeno di costume. Tra queste, restano memorabili gli interventi per migliorare il verde pubblico, le visite presso le botteghe storiche del centro della capitale, le serate-party nell'emblematica (in ogni senso) Piazza Omonia e la serata di tango nell'ormai dismessa stazione ferroviaria del Peloponneso. Gli Atenistas hanno dimostrato che le città, nella fattispecie Atene, sono i loro abitanti, l'amore dei quali può fare, in molti casi, la differenza.

Al 2011 risale la formazione di un altro gruppo aperto, nato anch'esso grazie ai *social network* e all'iniziativa, ancora una volta, di un giornalista di "Kathimerinì": Nikos Vatòpulos. Ogni sabato ad Atene (questo il nome del gruppo) si propone di mobilitare i cittadini aiutandoli a riscoprire, mediante visite guidate, ingressi scontati in musei e spazi culturali, passeggiate archeologiche e architettoniche, la ricchezza di una città che, come si è scoperto, spesso persino gli abitanti conoscono poco. Vatòpulos, oltre che giornalista, ha alle spalle studi di architettura, e conosce e ama come pochi altri la storia dell'Atene neoellenica, la cui storia (ri)comincia nel 1834.

Ma oltre all'iniziativa dei singoli, occorre aggiungere il grande fermento delle grandi istituzioni culturali: in questo momento la maggior parte dei cantieri aperti ad Atene riguardano la costruzione o l'ampliamento di musei, teatri e pinacoteche. Il progetto più importante è senza dubbio il Parco Culturale Stavros Niarchos, a Kallithea, sull'area dell'ex-ippodromo chiuso nel 2003. La fondazione Niarchos ha assegnato a Renzo Piano l'incarico di progettare le nuove sedi della Biblioteca Nazionale e del teatro dell'opera, entrambi circondati da un grande parco, che grazie alla vicinanza del mare ambisce a diventare il nuovo punto d'incontro degli abitanti dell'Attica. Non meno importanti sono i lavori di ristrutturazione della ex fabbrica della birra Fix, sul Viale Syggru, che a partire dal 2014 ospiterà le collezioni del museo nazionale di Arte contemporanea mentre sono da poco iniziati i lavori di ampliamento della pinacoteca Nazionale. Queste grandi opere si affiancano ad altri progetti, conclusisi negli anni precedenti, quali la costruzione del nuovo museo dell'Acropoli, l'apertura della Casa delle lettere e delle arti della fondazione Onassis e l'apertura del teatro della fondazione Kakojannis, voluta dal grande regista recentemente scomparso. Sempre la fondazione Onassis, infine, ha finanziato lo studio di fattibilità della pedonalizzazione del Viale Panepistimìu, che alla fine di novembre ha ricevuto l'approvazione dell'onnipotente Consiglio archeologico centrale.

Per Atene si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana volta a completare la pedonalizzazione della zona dell'Acropoli, conclusa nel 2004, creando un asse pedonale che circondi completamente il nucleo storico della città. I lavori prevedono il prolungamento della linea tranviaria, interventi che favoriscano il rilancio dell'impresa e della residenza, e spazi dedicati allo sviluppo di start-up e innovazione tecnologica di punta. Molte di queste iniziative si concluderanno proprio nel 2014: a dieci anni esatti dalle Olimpiadi, Atene si prepara ad aprire un nuovo capitolo, questa volta all'insegna della cultura.

Maurizio De Rosa

Disfonia

Guido Neri

*(dalla prima)*in alcuni casi si tratta di veri e propri clan, con lingua e tradizioni autoctone che rafforzano nel cittadino la convinzione che ci si muova per i Ligresti e non per i Cucchi e che quindi la legge non sia affatto uguale per tutti.

Convinto assertore della tesi che in Italia vi siano una legge di serie A e una di serie B è il presidente del Milan, o meglio, l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Qui siamo di fronte ad un nuovo intermezzo grottesco. Alle 17.43 di mercoledì 27 novembre 2013 termina la telenovela più deprimente che sia mai stata messa in scena, "paradossalmente", proprio in armonia con i principi dello Stato di diritto: Silvio Berlusconi, acclamato eroe (scusate se uso un termine abusato) autoproclamatosi il più grande statista degli ultimi cento anni e al contempo il più grande perseguitato della storia, decade dal Parlamento, perché riconosciuto colpevole del reato di evasione fiscale.

«Salvatemi o vi pentirete» è il titolo della farsa; essa narra la disperazione del leader che grida al complotto, mentre vede chiudersi progressivamente ogni via d'uscita: niente grazia dal Quirinale, niente rinvio del voto sulla decadenza, nessuna "pacificazione" con la magistratura, che anzi a Milano apre il fronte di un'inchiesta Ruby bis. Ed ecco l'ultima spiaggia, il finale non del tutto inverosimile, pubblicato sul quotidiano Libero: «Vladimir Putin ha intenzione di dare all'amico Silvio un passaporto diplomatico».

Spero che alla fine il Cavalier B. non vada all'estero, seguendo idealmente, a vent'anni di distanza, le orme di quel Craxi che fu, unitamente ad altri meno noti, suo padrino politico e mi auguro invece che acconsenta a dedicarsi ai servizi sociali, e non certo per «pulire i cessi» come lui stesso ha detto, ma perché la pena deve avere una valenza rieducativa, in coerenza con lo spirito dell'art. 27 della Costituzione.

Di sicuro Berlusconi non mi mancherà; non rimpiangerò né la versione "caro leader" degli anni 90, né la sua evoluzione dalla capigliatura maoista, in preda ad una vera e propria mania di persecuzione golpistica, degli ultimi anni. La sua carriera politica finisce probabilmente qui, nonostante lasci in Parlamento e nel Paese molti cloni.

Chissà se, finita questa farsa, potremo dedicarci al dramma? Potremo finalmente pensare ai problemi reali del nostro Paese, al riassetto del territorio, devastato dalle politiche di cementificazione selvaggia, alla disoccupazione dilagante, al debito pubblico, alla crescita zero, al malessere sociale, alla violenza di genere? Lo spauracchio della crisi al buio è stata la giustificazione per fare restare in piedi il governo Letta, sul presupposto che mettere in crisi l'alleanza PD – PDL avrebbe significato fare precipitare il Paese nel buio, ma adesso è necessario un passo in avanti nella qualità delle scelte politiche.

Se la ricostruzione ricominciasse dalla decadenza, piuttosto che dalla nuova vecchia Forza Italia, qualche speranza in più esisterebbe, ma non dimentichiamoci che celarsi dietro l'emergenza e l'eccezionalità del momento non esime dalla responsabilità.

facebook
RISIEDO IN GRECIA
esercizi e servizi professionali
gestiti da italiani.
…cerca la nostra pagina e dicci cosa fai.

Kavafis e il mito

Il Museo di Arte Cicladica in collaborazione con la Fondazione Onassis ha aperto al pubblico la mostra "Forme ideali e care" dedicata a Kostantinos Kavafis. Questa delicatissima e poetica mostra si colloca all'interno delle manifestazioni dell'"Anno Cavafis" per i 150 anni dalla nascita del poeta.

Divisa in cinque unità essa si dipana nei due piani del Museo. All'interno del percorso costituito da 67 preziosi reperti archeologici provenienti da 14 musei e collezioni private, si rispecchiano in modo tangibile i versi di 27 componimenti poetici dedicati dal poeta alessandrino alla mitologia ed alla storia. Attraverso le lettere che compongono i versi poetici che ci accolgono dalle pareti delle sale e con i fogli volanti che quasi ci prendono per mano per guidarci sotto lo sguardo attento dello stesso poeta ci troviamo davanti ai busti di famosi personaggi storici come Alessandro Magno, Demetrio Poliorcete, Giulio Cesare ed Erode Attico, gli imperatori Nerone e Galba. Ma anche la testa della Dea Fortuna, la protome di Dario corredata dal "dareico" moneta d'oro e dallo "statere mitridatico", ed il bel ritratto del giovane uomo che impersona qui i versi dedicati alla tomba di Lanis.

E ritroviamo la poesia nei vasi dipinti come nel bellissimo frammento a figure nere attribuito a Sofilo raffigurante dei cavalli in corsa o quello del cantaro attribuito a Nearcho dove il protagonista stesso del poema cavafiano, l'eroe omerico Achille, si accinge a preparare i destrieri legandoli al carro che usarà per lo scontro finale. Il quadretto votivo a figure rosse che incarna le dee Demetra e sua figlia Persefone dà invece corpo al poema "Interruzione" dove il poeta, prendendo spunto da un episodio mitologico, esprime la propria opinione per le azioni umane poco ponderate, dettate dalla fretta e dall'impulsività.

La deliziosa statuetta del I secolo d.C. rappresenta un giovanetto che regge delle fiaccole accese (una delle quali rivolta verso il basso simboleggia la morte). Qui, nei versi del poeta, la contemplazione della bellezza estetica raggiunge l'enfasi attraverso la plasticità classica contenuta nelle cavafiane descrizioni delle linee del corpo, nelle labbra rosse, nelle membra sensuali e nella chioma che riporta a quella delle statue greche. Le forme ideali e care cantate dal poeta Kostantinos Kavafis si incontrano e si intrecciano nell'ideale della simmetria della bellezza classica. Fino al 30 Marzo 2014.

Mariangela Ielo

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000

Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 30 Novembre 2013

Editore: Sergio Coggiola
Direttore Responsabile: Sergio Coggiola

Sede: Tsakalof 19, 10673 Atene
Tel: +30.210.7248240

In redazione: Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Sergio Celoria, Maurizio De Rosa, Luca Focardi, Alfonso Lamartina, Federico Nicolaci

Redazione romana: Valeria Arnaldi
valeria.arnaldi@gmail.com

Tipografia:
Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene

Gli articoli esprimono opinioni personali
e non riflettono necessariamente
il pensiero della direzione del mensile